

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1742-V

A SUTRI

Sutri è un centro sulla via Cassia, carico di storia: pelasgi, etruschi, romani ed altri nei secoli successivi, vi hanno lasciato le loro impronte che durano tuttora. In modo particolare il cristianesimo delle origini con sede episcopale.

Paolo della Croce, col fratello P. Giovanni Battista, vi predicò la Missione nel novembre 1742, immediatamente dopo quella di Civitavecchia. Forse per la stanchezza di quella Missione, tanto impegnativa, per il viaggio, per il freddo (nevicò), e per il povero vestito che avevano addosso, lì non fecero buona impressione al clero che andò a riceverli con la gente nella piazza vicina al Duomo. Ma quando ebbero sentito parlare il P. Paolo col Crocifisso in mano, appena ricevuto dal parroco, visto tutti asciugarsi le lacrime agli occhi, cambiarono parere:

- Se quest'uomo ha tanta unzione, quello che dice viene dal cielo!

E davvero i frutti spirituali di quella Missione furono straordinari, tanto che ne nacquero richieste di molte altre Missioni vicine e lontane. E lo stesso Servo di Dio lo conferma in una lettera al Caragni: "Grandi e sopragrandi sono state le misericordie compartite dal misericordioso Iddio alle anime in dette sacre Missioni...".

Ma le pagarono anche di persona: il Suscioli parla di un piede sanguinante del P. Paolo in mezzo alle neve, per un vaso di vetro gettato da una finestra nella strada, e dal Servo di Dio sopportato senza farsene avvedere da lui che lo accompagnava da un infermo. Alloggiavano solitari in un vecchio appartamento della famiglia Fortebracci, messo a loro disposizione, ma la gente, credendo che "fossero uomini selvatici e non mangiassero", non pensarono al loro vitto, e così poterono nutrirsi soltanto di rape...; ci fu però una donna che, mossa a compassione, dopo alcuni giorni, gli portava un piatto di mele cotte.

DUE SORELLE FUGGITIVE

A Sutri l'uomo di Dio seppe con profondo dolore che due giovani sorelle erano fuggite da casa con un uomo che le aveva sedotte. Tutti ne parlavano, ma nessuno sapeva dove fossero andate a finire, per quante ricerche fossero state fatte. La povera madre, disperata, si recò dal Missionario piangendo. Il P. Paolo si raccolse alcuni istanti in sé stesso, poi rispose:

- Sono ora tutti e tre a Ginevra nella Svizzera; ma sono ben pentiti del passo che hanno fatto. Tra alcuni giorni riavrete le figliuole a casa.

Ed avvenne proprio così. E, ravvedute, ripararono il male che avevano fatto con una vita cristiana ed edificante.

GUARITO CON L'OLIO DELLA LAMPADA DEL SS.MO

Un povero infermo, di cognome Falcinelli, era a letto da tanto tempo, con la cancrena ad una gamba. Avendo sentito parlare del santo Missionario, chiese una sua visita, fiducioso nelle sue preghiere. Il Servo di Dio ben volentieri vi andò, come faceva sempre con tutti i malati. Era accompagnato dal canonico Suscioli. Vista la piaga, Paolo espresse il desiderio di ungerla con l'olio della lampada del SS.mo Sacramento. Appena ritomato il canonico, che era andato a prenderlo, con un batuffolo di bambagia cominciò ad ungere quella piaga. Man mano che andava avanti, la piaga spariva; e quando fu finita quell'unzione, la piaga non c'era più, e l'infermo saltò giù dal letto.

SINGOLARE GUARIGIONE DI UNA RAGAZZA

Quest'altro fatto accadde pure a Sutri, non durante la Missione, ma dopo; e fa vedere la grande venerazione rimasta per lui. Una ragazza di nome Geltrude Ruggeri, da un anno soffriva di periostite tubercolare alla mano destra, con spasimo insopportabile. Dopo tutte le cure allora conosciute, fatte dal medico locale e dal chirurgo di Ronciglione, era stata abbandonata. Intanto i dolori crescevano giorno e notte. La madre fin dal tempo della Missione era piena di fiducia nel P. Paolo, e la infondeva anche nella figliola.

Un giorno che il Servo di Dio era di passaggio per Sutri, prese la figlia e gliela portò perché la benedicesse. Ed egli la benedì con la reliquia che aveva con sé. Ma la ragazza, oltre la benedizione, voleva qualcosa che appartenesse a lui; e nell'atto di baciargli il lembo del mantello, ci si attaccò coi denti e ne strappò un pezzetto. A casa volle che la mamma le fasciasse quel pezzettino di panno sulla mano. Dopo un paio di giorni, tolse le fasce, il gonfiore era del tutto sparito, e la mano tornata flessibile a qualunque movimento.

Tratto da *"Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce"* di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 114-116.